



BASKET A2

TANTA VOGLIA DI SALVEZZA

A PAGINA 17

L'Unieuro sta cambiando volto sul mercato
Ecco Ryan Amoroso e Ogo Adegboye a Forlì

Formula A2: ecco Amoroso e Adegboye per tenere vive le speranze dell'Unieuro

Il nuovo play: «Forlì per me è una sfida e le sfide mi piacciono da sempre»
Il pivot italo-americano: «Darò presenza in area, difesa dura e rimbalzi»

FORLÌ ENRICO PASINI

Nel gergo della finanza, la "Tripla A" è la sigla utilizzata dalle società di rating per indicare un soggetto che gode del massimo livello di affidabilità. L'Unieuro ha

provato a presentarsi con questa rinnovata etichetta al match di domenica a Roseto, ma la chiusura (definitiva o meno lo scopriremo da lunedì) del club abruzzese alla cessione di Valerio Amoroso

lo ha impedito. Restano comunque due le "A": Ryan Amoroso e "Ogo" Adegboye.

"Ogo" viene dal rugby

Entrambi tesserati, il nuovo play e il centro "passaportato" rappre-

sentano una svolta tattica, ma da loro ci si attende anche e soprattutto una svolta emotiva. Quella che Adegboye promette. «Forlì è in emergenza, è chiaro, ma penso ci siano ancora tutte le possibilità di salvarsi - ammette il play l'anno scorso alla Viola - quando, per situazioni accadute in squadra ho scelto di lasciare la Grecia, mi si è presentata questa sfida, l'ho accettata perché le sfide mi piacciono, ci sono abituato. La mia caratteristica principale è proprio la competitività. Io sono competitivo e credo sia importante, per vincere, contagiare con questo spirito compagni e ambiente».

Un carattere rafforzato dagli inizi da rugbista: «Sì - ammette ridendo Adegboye - ho iniziato tardi, a 15 anni. Prima giocavo a rugby, mi è stato utile per forgiare un carattere che doveva essere forte

se volevo recuperare terreno perso rispetto agli altri che giocavano a pallacanestro già da anni».

Dal punto di vista delle qualità sul campo, però, Adegboye non si limita allo spirito da combattente. «Non ho mai avuto lo stesso ruolo nelle squadre in cui ho giocato, mi sono sempre adattato a ciò che mi veniva chiesto perché il mio compito è aiutare gli altri. In attacco e in difesa che è la base di tutto. Per salvarci ognuno dovrà dimostrare di avere la giusta mentalità difensiva. Comunque se mi chiedete se ho tiro, allora vi dico di sì».

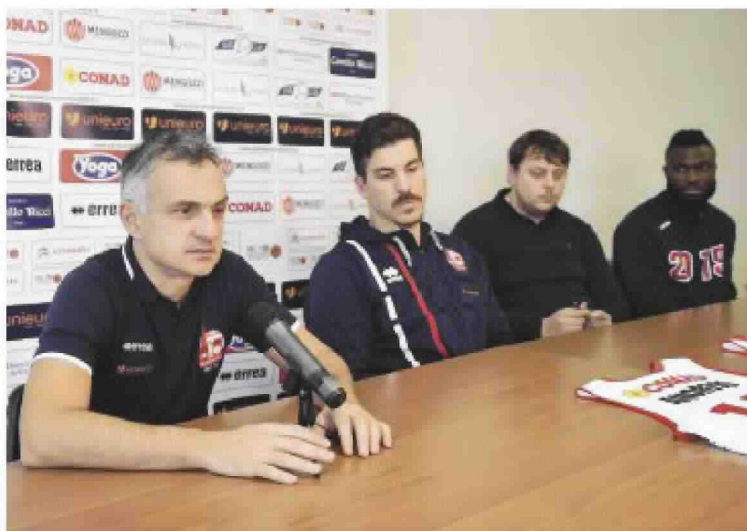
Il combattente Ryan

Se «Ogo» è competitivo, il «paisà» Amoroso (nonno napoletano emigrato a New York) non si sente da meno. «Sono qua per dare presenza in area, difesa dura, rimbalzi e tutto ciò che possa aiutare l'Unieuro, compreso aiutarla a cam-

biare mentalità. Sia in palestra ogni giorno, sia in partita bisogna lavorare e giocare duro. Io sono fatto così, conosco solo questa ricetta». Per ora a lui si chiederà uno sforzo doppio: giocare da centro e da ala-pivot. E' pronto? «Sì, nasco come play che, crescendo in fretta, venne spostato vicino a canestro - sorride il sosia di Magnum PI - posso tirare dall'arco, in avvicinamento e stare difensivamente su tutti. Insomma, sono versatile».

Quella di domenica sarà anche la sua prima partita vera dopo 9 mesi di astinenza, si sente pronto? «Io mi sento pronto, la mia condizione migliora di giorno in giorno. Finito il torneo in Argentina ho lavorato, però ero costretto a dedicarmi alla pesca e mi mancava la competizione. Ora finalmente è arrivata l'ora di giocare».





Il tecnico Giorgio Valli con Amoroso e Adegbeye FOTOSERVIZIO BLACO

